

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

ASSOCIAZIONE

PATRIA DEL FRIULI.

per 1 anno L. 18.—
per 1 semestre » 9.—
per 1 trimestre » 4.50
chi manderà l'importo entro gennaio, riceverà un elegante calendario.

Associazioni comilitive.

Chi desidera associarsi, oltre che alla Patria del Friuli, a qualunque dei periodici qui sotto indicati, ha notevoli facilitazioni:

con la **Stagione**, edizione di lusso: l'abbonamento alla sola Stagione costa L. 16, complessive L. 31.—
con la **Stagione**, edizione comune: l'abbonamento alla sola Stagione costa L. 8, complessive L. 24.50
con il **Figurino dei bambini**: l'abbonamento al solo Figurino costa L. 5, complessive L. 22.—
con il **Giornale illustrato della biancheria**: l'abbonamento al solo Giornale della biancheria costa L. 4, complessive L. 21.—
con il **Romanzo mensile**: l'abbonamento al solo Romanzo mensile costa L. 5, complessive L. 20.—

La Stampa sportiva L. 21.

Questo periodico è la più completa e interessante pubblicazione che si abbia in Italia, nel genere sport. Si occupa di Ippica — Atletica — Scherma — Ginnastica — Calcio — Tiro — Podismo — Automobilismo — Ciclismo — Alpinismo — Arcostasia — Nuoto — Canottaggio — Yachting — Giochi sportivi — ecc. Splendide fotografie illustrano gli articoli, scritti sempre dai più competenti. L'abbonamento annuo costa lire 5.—; i nostri abbonati la possono avere per sole lire 3.—.

Una straordinaria facilitazione

per gli abbonati della Patria del Friuli otteniamo; e cioè, che ogni nostro associato possa, mandandoci fotografia propria o di persona a lui cara, avere un ingrandimento perfetto per metà prezzo di quello che costerebbe loro, rivolgendosi a qualunque casa. La sola spesa di spedizione importa L. 1.—, compreso passe-par-tout di formato 50x60, noi manderemo franco di spesa un ingrandimento fotografico ai sali di platino

per sole L. 3.50,

aggiunte al prezzo di associazione alla Patria del Friuli.

Pontarturo è caduto!

La grandiosa tragedia è compiuta. Pontarturo si è arreso. Una lunga serie di telegrammi ce ne portò ieri nella serata la notizia; prima incerta, poi confermata più tardi da successivi dispacci. Stoessel ha domandato di arrendersi. L'agonia della fortezza fu più rapida di quello che si potesse prevedere quindici giorni sono. Il lento lavoro sotterraneo degli zappatori — lavoro del quale non si avevano, ed era naturale, notizie di sorta — abbattendo uno ad uno i muri più massicci e formidabili, contro i quali erano andate a spezzarsi tante migliaia di giovani valorose vite; costrinse i russi, non meno eroicamente valorosi, a ritirarsi, e restringersi entro una cerchia minore, sulla quale convergono, sempre più micidiali, le terribili piogge di fuoco del nemico.

Onore ad entrambi gli eserciti! Da lunghi anni l'umanità non assistette a più terribili esempi di coraggio indomito, di sacrifici eroici!

Le prime notizie.

Tochio 2. — Il generale Nogi ricevette una lettera del generale Stoessel, con la quale si dichiarava pronto a discutere le condizioni della resa.

Il dispaccio del generale Nogi arrivò qui nelle prime ore di stamane, e fu pubblicato alle ore 10. La popolazione lo accolse con grande soddisfazione.

Più tardi, pervenne la notizia che i russi sgombrarono, durante la notte e la mattinata di oggi, parecchi forti, e che hanno fatto sal-

tare la maggior parte delle navi che si trovavano nella rada di Pontarturo.

Navi fuggite dal porto.

Ciò, che narrano i profughi russi.

Londra 2. — Da Cefù si annunzia che ieri mattina arrivarono colà quattro grandi cacciatorpediniere russe ed una barcaccia a vapore. Tre di queste navi gettarono l'ancora in mezzo al porto e due nella baia. Sembra che sieno fuggite da Porto Arturo. I cacciatorpediniere sono a quanto sembra, incolumi. La barcaccia a vapore, che era prima un yacht, fu colpita da un frantumo di granata, ma non riportò grave danno. Gli ufficiali e gli equipaggi hanno buon aspetto.

Cefù 2. — Le controtorpediniere russe qui giunte ieri furono disarmate nel pomeriggio. I profughi russi narrano che vi sono a Pontarturo quindici mila tra malati e feriti; cinquemila di nomi tra validi e convalescenti difendono i forti.

Cefù 2. — Il generale Stoessel e i suoi si sono arresi a Pontarturo. I russi hanno fatto prigionieri i forti della altura. I russi fecero saltare lunedì mattina quasi tutte le navi che si trovavano nel porto e all'entrata del porto.

Lo nostre operazioni furono sospese il mattino di lunedì in attesa dei risultati delle trattative di resa.

Si ha da Cefù che gli incendiatori russi *Televison Poltava* e *Paldada* sono in fiamme da ieri mattina e bruciano tuttora.

Nel pomeriggio i russi fecero esplodere la corazzata russa *Sebastopol*. L'incrociatore giapponese *Akatsusima* e le controtorpediniere *Asasoyugirci* e *Slerakimo* sorvegliano il porto di Cefù stasera; ma siccome sembra che i russi abbiano realmente disarmato non si ritengono possibili ulteriori complicazioni.

La resa fu concordata.

Tochio 2. — ore 9 sera. La conferenza circa la resa di Pontarturo terminò, e alle 4.30 del pomeriggio si addivenne ad un accordo per la firma del documento ufficiale col quale si stabilisce la resa.

Assicurasi che i russi accettarono condizioni loro proposte dai giapponesi.

La lettera di Stoessel e la risposta di Nogi.

Tochio, 2 gennaio notte.

Il generale Nogi ha inviato il seguente rapporto:

« Alle ore 5 del giorno 1 gennaio un parlamentare russo giunse alla prima linea delle nostre posizioni al sud di Luschigins e consegnò ai nostri ufficiali una lettera che giunse alle ore 9 pomeridiane.

La lettera era così concepita: « A giudicare dallo stato generale di tutte le linee e posizioni da voi occupate, trovo che ogni resistenza da parte di Port Arthur diventa inutile; e allo scopo di evitare un sacrificio inutile di vite umane propongo di aprire i negoziati per la capitolazione.

« Nel caso consentiate, vorrete nominare i vostri commissari per discutere l'ordine e le condizioni della capitolazione.

« Vorrete pure indicare la località ove questi commissari andranno ad incontrare quelli che io avrò nominato.

« Colgo l'occasione per trasmettere alla Vostra Eccellenza l'assicurazione del mio rispetto. »

Firmato Stoessel.

Oggi poco dopo l'alba ho mandato un parlamentare giapponese colla seguente risposta per Stoessel:

« Ho l'onore di rispondere alla vostra comunicazione accettando di entrare in negoziati circa le condizioni e l'ordine di capitolazione.

« Nominò a commissario il maggiore generale Juchit, capo di stato maggiore del nostro esercito, che sarà accompagnato da alcuni ufficiali di stato maggiore e finzio-

nari civili che incontreranno i vostri funzionari il 2 gennaio a mezzogiorno. Il posto destinato è Susibingang. I commissari delle due parti avranno il potere di firmare la convenzione di capitolazione. »

« I commissari non avranno bisogno di attendere le ratifiche e potranno dare a questa convenzione effetto immediato.

« L'autorizzazione per questi pieni poteri saranno date dall'ufficiale di grado più elevato delle due parti e i commissari si scambieranno le autorizzazioni rispettive.

« Approfitto dell'occasione per trasmettere a Vostra Eccellenza l'assicurazione del mio rispetto. »

Firmato Nogi.

La flotta incendiata.

Londra 2. — La Legazione del Giappone comunica il seguente rapporto del generale Nogi:

« Il forte Tunkal Kvan Skan e Ma saltarono lunedì alle 12.30. Furono i russi che li fecero saltare dopo averli sgombrati. Noi occupammo i forti delle alture. I russi fecero saltare lunedì mattina quasi tutte le navi che si trovavano nel porto e all'entrata del porto.

Lo nostre operazioni furono sospese il mattino di lunedì in attesa dei risultati delle trattative di resa.

Si ha da Cefù che gli incendiatori russi *Televison Poltava* e *Paldada* sono in fiamme da ieri mattina e bruciano tuttora.

Nel pomeriggio i russi fecero esplodere la corazzata russa *Sebastopol*. L'incrociatore giapponese *Akatsusima* e le controtorpediniere *Asasoyugirci* e *Slerakimo* sorvegliano il porto di Cefù stasera; ma siccome sembra che i russi abbiano realmente disarmato non si ritengono possibili ulteriori complicazioni.

La lettera di Stoessel e la risposta di Nogi.

Tochio, 2 gennaio notte.

Il generale Nogi ha inviato il seguente rapporto:

« Alle ore 5 del giorno 1 gennaio un parlamentare russo giunse alla prima linea delle nostre posizioni al sud di Luschigins e consegnò ai nostri ufficiali una lettera che giunse alle ore 9 pomeridiane.

La lettera era così concepita: « A giudicare dallo stato generale di tutte le linee e posizioni da voi occupate, trovo che ogni resistenza da parte di Port Arthur diventa inutile; e allo scopo di evitare un sacrificio inutile di vite umane propongo di aprire i negoziati per la capitolazione.

« Nel caso consentiate, vorrete nominare i vostri commissari per discutere l'ordine e le condizioni della capitolazione.

« Vorrete pure indicare la località ove questi commissari andranno ad incontrare quelli che io avrò nominato.

« Colgo l'occasione per trasmettere alla Vostra Eccellenza l'assicurazione del mio rispetto. »

Firmato Stoessel.

Oggi poco dopo l'alba ho mandato un parlamentare giapponese colla seguente risposta per Stoessel:

« Ho l'onore di rispondere alla vostra comunicazione accettando di entrare in negoziati circa le condizioni e l'ordine di capitolazione.

« Nominò a commissario il maggiore generale Juchit, capo di stato maggiore del nostro esercito, che sarà accompagnato da alcuni ufficiali di stato maggiore e finzio-

bastante? Il valzer moriva in una nota di tristezza infinita che sembrava un singhiozzo straziante. Nora alzò gli occhi in volto al duca e disse con voce lenta, ma alterata:

« Che direbbe se io le rispondessi di sì? »

Germanico provò un'improvvisa sensazione di gioia: credette d'aver già trionfato. Fece allora cenno al cameriere onde fosse richiamata la vettura e chinato verso Nora, lo mormorò con passione.

« Quando saremo soli... finirei la mia confessione! »

Il superbo equipaggio del Barrièrè, seguito da sguardi invidiosi, si arrestò dinanzi all'ingresso.

« Un vero successo signorina! » disse egli con sorriso forzato. Difatti ognuno osservava la bellissima creatura così semplice, nel vestito nero.

Autò Nora a salire in vettura, montò pur egli dopo aver dato un ordine al cocchiere.

Quando furono lontani dal chiasso e dagli sguardi dei curiosi, Germa-

La Pagina Letteraria.

LA VITA DI NINO BIXIO

E' stata pubblicata testè per opera di Giuseppe Cesare Abba, lo storiografo del garibaldinismo — dalla benemerita Casa Editrice Roux e Viarengo, una monografia su Nino Bixio.

Giuseppe Cesare Abba paragona Nino Bixio a Giovanni dalle Bande Nere, del quale ebbe comune la giusta persona, i tratti del viso, il braccio gagliardissimo, l'impegnosità nella battaglia e la familiarità dolce e mite.

Egli fu figlio delle sue opere; e se ci avesse narrato, la sua vita, nobilmente italiana per amor di patria, per eleganza perspicua di scuola di educazione.

Fu l'ultimo nato di sei fratelli e di due sorelle, di modesta famiglia. A nove anni, perduta la madre, incominciò ad agitarsi contro la matrigna.

Messo a scuola, imparò quel poco che vi si insegnava: ma, sempre puntito, presto si ribellò ond'è che il padre suo lo imbarcò, a tredici anni, come mozzo, su un brigantino diretto all'America.

Ricondotto più indocile di prima, fu mandato a surrogare un fratello nella marina militare e a sedici anni era marinaio della regia corvetta *Aquila* e servì per anni sei, mesi otto, giorni ventidue, passando di grado in grado sino a quello di aspirante, imparando a comandare e ad ubbidire, sinché nel 1844 il fratello Alessandro, lo liberò, mettendo un altro al suo posto.

A ventitré anni si guardò attorno per trovare la propria via e fu attratto da quell'Oriente, che aveva conosciuto leggendo Marco Polo, e che doveva essere il suo grande miraggio e la sua tomba.

Sire! passate il Ticino!..

Dopo un primo viaggio, trovò l'Italia deserta a nuova vita, ed a Genova incontrò Goffredo Mameli, che amò e dal quale più non si distaccò. Fu il Bixio che il 4 novembre 1847, lanciandosi in piazza Ducale al freno del cavallo di Carlo Alberto, gli gridò:

« Sire! passate il Ticino e siamo tutti con voi! »

Il 20 marzo 1848 era alla Cava, coi volontari raccolti dal marchese Crivelli, poi in Lombardia e nel Veneto. Osservò giudicò e nella caduta di tante illusioni, solo Garibaldi gli parve l'uomo al quale poteva darsi per far davvero e vincere; e se lo seguì sulla via di Roma, entrandovi pochi giorni dopo la fuga di Pio IX. Poi, lavorò alacramente a preparare la guerra. Dopo Novara, saputo della sollevazione di Genova, tosto volò, ma in pochi giorni tutto finì ed egli con Avezzana ritornò verso Roma.

Sbarcò a Civitavecchia nei giorni in cui gettava l'ancora la flotta francese. Mentre l'Oudinot teneva consiglio di guerra il Bixio giovane inerte, folgorando proruppe in mezzo al Consiglio a protestare contro il tradimento e i francesi sdegnati ed ammirati non ebbero il coraggio di scacciare quel temerario.

Il 30 aprile con un piccolo stormo di uomini, a Porta San Pancrazio galoppò in mezzo ad un battaglione francese, agguantò il comandante e lo costrinse ad arrendersi coi suoi. Marcò poi contro i borbonici ed a Palestrina mostrò così straordinario ardimento e valore, che Garibaldi lo fece capitano.

Bixio infuriato... e ferito.

Vennero i tristi giorni dell'assedio e aiutante di Garibaldi il 3 maggio si trovò a villa Corsini: fulminava ingiurie e un momento che parve

uscito di sé, galoppò contro i francesi e facendo portavoce delle mani gridò alla Francia ingiurie plebee. Pagò l'ardimento perché prima ebbe due cavalli uccisi, uno con dieci palle nel corpo, e finalmente anch'egli cadde ferito, a bruciapelo, nel fianco sinistro, al colpo quasi mortale.

Portato alla Trinità dei Pellegrini, ebbe il dolore di vedersi morire di cancrena il Mameli, e quello gravissimo di non poter seguire il Garibaldi nella sua epica ritirata.

Chiese di nuovo lavoro e conforto al mare e vi passò mesi tribolati. Rimpatriato, nel '53 si sposava a quella Adelaide, che sola forse seppe scoprire qual tesoro di affetto nutrisse quel fiero uomo e fu l'angelo consolatore della sua vita.

Si imbarcò quindi nuovamente per l'Oriente, per trovar fortuna e nel '57 voleva costruirsi una grande nave, il *Murco Polo*, ma l'Italia lo attraversò nuovamente. Fondò un giornale, il *S. Giorgio*, e dove scrisse articoli che parevano fanfare di guerra e incitando sempre a insorgere, a scacciare lo straniero, a redimere a unire questa nostra Italia schiava e divisa.

Di nuovo la guerra.

Garibaldi fu chiamato dal Cavour a costituire il corpo dei volontari e volle, tra i primi, il Bixio, al quale diede il comando di un battaglione nel reggimento Medici. Si comportò da par suo, al Po, allo Stelvio, tanto che il Garibaldi ebbe a rimproverarlo di temerità.

Quando venne al campo garibaldino l'annuncio di Villafranca — il tradimento di Napoleone, fu creduto allora, quando a Napoleone si dava l'onnipotenza; mentre anche egli dovette impensierirsi per le sorde minacce di tutta la Germania; — quando, dunque, nel campo garibaldino venne questo annuncio, il nostro Bixio, cadde in tanta ira violenta, che si temette ne morisse soffocato!

La spedizione del mille.

Tornò a Genova tempestoso e si diede corpo ed anima alla preparazione della spedizione di Sicilia: pareva il padrone del porto.

Il 5 maggio, con una quarantina di uomini, occupò una vecchia nave abbandonata, cavò un berretto da tenente colonnello, e ordinò a tutti di obbedirgli e si gettò col revolver in pugno sui vicini vapori dei quali s'impadronì; così il 6 maggio il *Piemonte* e il *Lombardo* comparivano davanti a Quarto. Mentre il primo restò al comando di Garibaldi, il *Lombardo* fu in mano del Bixio, che, a capo scoperto, scamicciato, iracundo, stette sempre sul castello di prora, seppa dominare il subbuglio degli imbarcati, dominare gli elementi, sfuggire alla crociera borbonica incagliando nelle spiagge di Marsala.

Assunse il comando della prima compagnia e da Marsala si mise in marcia per Rampagallo; poi, a Salemi, dove ebbe il comando del primo battaglione. Al combattimento, sui colle in faccia di Pianto Romano, egli era dappertutto, a punire, a spronare. Dopo lungo combattimento i regi si ritirarono a Calatafimi.

Un duello.

A Palermo fu ferito di palla morta; ma non si ritirò, malgrado la perdita di sangue, finché non glielo ordinò Garibaldi. Stette tre giorni ritirato e poi, riunito coi suoi ai funerali del prode colonnello ungherese Fakory, per una piccola questione di precedenza montò in collera e schiaffeggiò il

lido dell'altro!

E continuò lungamente a parlare, senza interruzione da parte della giovanetta, che si sentiva cullata dalla sua voce dolce, vinta dalla passione sincera di quello sguardo.

Le spiegò i suoi progetti. Le avrebbe regalato una bella palazzina, dove sarebbe padrona s'ella avesse voluto... e poi tutto ciò ch'ella avrebbe desiderato. Non aveva che a parlare, che ad esprimere i suoi desideri! Avrebbe fatto per lei qualunque sacrificio; tutto gli sarebbe sembrato facile e leggero.

Poco a poco, incoraggiato dal silenzio di Nora, Germanico s'era fatto ardito, le aveva presa una mano ch'ella non osava ritirare, e s'era avvicinato maggiormente a lei, grado grado che le sue frasi si facevano più ardenti, sentendola fremere e credendola già vinta.

Verso le undici dopo molti giri viziosi la vettura ritornava Via Reale.

(Continua).

APPENDICE 71

Passione fatale

Ma il destino non volle: i sentieri della loro vita erano ben diversi, egli lo comprendeva, e sentiva che, a meno di disonorarla, quella fanciulla non poteva esser sua. Ciononostante continuava a frequentare Cabernoit, bevendo lentamente quel filtro del quale andava poco a poco inebriandosi; ella doveva bene essersi accorta di quell'amore! tutte le donne anche le più modeste, anche le più ingenui, se ne accorgono immediatamente.

Nora sollevò i suoi begli occhi castani pieni di tristezza e di mistero.

Ed ho sofferto tanto, quando l'ho saputo fidanzata con quell'uomo! ho sofferto molto, perché quel fidanzato distruggeva le mie più care speranze. Ella mi deve render giustizia, buona Nora! le

rivolto io mai una parola? Ho sopportato tutto, e per il bene che le volevo non avrei agurato al suo amore una fine così funesta!.. La scena della quale ella fu vittima m'afflisse vivamente; ma da quel giorno, considerai il suo promesso persona indegna di lei!

« La supplicò... mormorò la giovanetta cogli occhi semichiusi in preda ad una sofferenza indicibile.

« Ho aspettato ancora! — continuo il duca, risoluto d'andarsino a fondo. — Sono passati tre anni; il mio amore, anziché scemmare è diventato intensissimo; eppure, ancora non le ho mai recato molestia, perché soprattutto voglio la sua felicità, la sua pace!

E posò la sua mano sopra quella di Nora, distesa sul tavolino, quasi a cercare un po' di refrigerio dal freddo del marmo per la mano sua che bruciava. La fanciulla non la ritirò. Ella non amava il duca, il suo cuore era troppo pieno d'una passione intensa, esclusiva, per lasciar posto ad altro sentimento.

La bella immagine fiera e maschia di Giorgio Debonville, un tempo così all'entusiasmamente dolce per lei e dopo il suo fallo, o almeno le illusioni del suo fallo, inflessibile, severa, quasi truce, come la rammemorava quella notte ed il giorno di poi, al cimitero — veniva per sempre ed insistentemente alla memoria circondata ora dall'aureola del sacrificio, dall'aureola della gloria; e non la lontananza, non il tempo che passava lentamente, si, ma passava, valevano ad affievolire quella immagine; anzi, essa diventava sempre più radiosa, offuscando ogni altra, occupando tutta l'anima sua!

Ma quell'è la donna che non si senta lusingata dalla passione che sa ispirare, sopra tutto quando le viene espressa con delicatezza?

Il duca lesse nei begli occhi di Nora l'impressione delle sue parole e disse:

« Ho aspettato per tanto tempo — riprese — il ritorno del mio rivale... e non è ancora venuto! Io mi rivolgo a lei, signorina: ho avuto abbastanza serbo, ho avuto pazienza e

bastante? »

« Quando saremo soli... finirei la mia confessione! »

Il superbo equipaggio del Barrièrè, seguito da sguardi invidiosi, si arrestò dinanzi all'ingresso.

« Un vero successo signorina! » disse egli con sorriso forzato. Difatti ognuno osservava la bellissima creatura così semplice, nel vestito nero.

Autò Nora a salire in vettura, montò pur egli dopo aver dato un ordine al cocchiere.

Quando furono lontani dal chiasso e dagli sguardi dei curiosi, Germa-

nico riprese a parlare.

« Innanzi tutto io vorrei la sua amicizia; con' ella ha la mia! Non vorrei offenderla, Nora: io le presento la vita com'è realmente, non come ce la figuriamo noi, lavorando di fantasia; ognuno, nel mondo, ha bisogno d'un amico, che lo aiuti e lo consigli.

La vicinanza dell'amata fanciulla dava al duca la forza persuasiva, che in altre contingenze gli era mancata.

« La società si divide in due campi, i forti ed i deboli, i primi — egli continuò — per carattere, per intelligenza, per spirito o... per denaro. Il denaro è un mezzo potente, nella vita! I secondi per qualità fisiche o morali, o per mancanza di denaro. Ebbene, Nora, voglio farla passare dal campo dei deboli a quello dei forti; degli infelici a quello di coloro che gioiscono. Ella è debole perché giovane, e donna, e perché la fortuna non le arrise. Che cosa le manca? Un appoggio. Ora, lo trovo... ma ben presto disparve! Glielo offro uno, più so-

lido dell'altro!

E continuò lungamente a parlare, senza interruzione da parte della giovanetta, che si sentiva cullata dalla sua voce dolce, vinta dalla passione sincera di quello sguardo.

Le spiegò i suoi progetti. Le avrebbe regalato una bella palazzina, dove sarebbe padrona s'ella avesse voluto... e poi tutto ciò ch'ella avrebbe desiderato. Non aveva che a parlare, che ad esprimere i suoi desideri! Avrebbe fatto per lei qualunque sacrificio; tutto gli sarebbe sembrato facile e leggero.

Poco a poco, incoraggiato dal silenzio di Nora, Germanico s'era fatto ardito, le aveva presa una mano ch'ella non osava ritirare, e s'era avvicinato maggiormente a lei, grado grado che le sue frasi si facevano più ardenti, sentendola fremere e credendola già vinta.

Verso le undici dopo molti giri viziosi la vettura ritornava Via Reale.

(Continua).

valente Carmelo Agnetta, il fatto, per volere di Garibaldi, non ebbe al momento seguito; ma il 17 novembre 1861 i due si batterono in quello, e il Bixio ebbe una palla nel pugno destro, così che rimase stropiccio per sempre.

Parti da Palermo alla testa di una brigata, di nome, ma di soli 1200 uomini, che si andò ingrossando nella marcia; dopo Corleone autorizzato, la proclamò pomposamente «una divisione» (sempre di nome, che s'intende) per impressionare il nemico, a Catania presentò i suoi militi disciplinati, istruiti, organizzati mirabilmente.

Fu in quei giorni a una prova tremenda: alla repressione di Bronte e paesi vicini, insorti velocissimo piombò su quei poveri paesi e col cuore in lacrime, terribile, inesorabile, ma giusto, soffocò sul nascere il moto fratricida e nefasto.

Nuovi scoppi d'ira tremenda. Passato in Calabria marcò su Reggio che prese con impeto, rimanendo ferito ad un braccio.

Garibaldi era solo a Napoli e bisognava po. argli truppe. Le imbarcò a Paola, su tre vapori. Un capitano, che non volle obbedirgli, scatenò nuovamente la sua collera; ond'ei, precipitato sul ponte e avendo trovato resistenza, strappò uno schioppo e rotando l'arma colpì e forse uccise — in guisa a che Garibaldi dovette allontanarlo dall'esercito. Non ricomparve che al Volturmo, dove ai Ponti della Valle, fu condottiero ammirevole ed eroico soldato. Di quali generose e tremende anime si componeva la falange dei liberatori d'Italia... Par di leggere appunto quelle meravigliose gesta che resero immortale Giovanni dalle Bande Nere — angelo talora di bontà, demonio di terrore talaltra: impeti veramente italiani!

Fu all'assedio di Gaeta, dove a una brutta stretta gli cadde il cavallo ed ebbe la gamba sinistra rotta: portato a Napoli, durò un pezzo a guarire e coi garibaldini non fu più visto.

Anche uomo politico

Ritornato a Genova, fu eletto deputato al primo Parlamento Nazionale, dove mai gli mancò l'occhio sicuro per vedere da qual parte fosse l'interesse del Paese. Solenne fu la seduta e grandiosa l'opera con la quale riuscì a metter pace tra Cavour e Garibaldi; nel frattempo, col generale Turr, studiava quell'arte militare che praticamente aveva così bene applicata.

Nell'aprile 1862 passò nell'esercito regolare e nel '63 ebbe il comando della divisione di Alessandria, nel 1864 l'importantissimo comando del Campo di S. Maurizio, dando mirabili prove di sé ed acquistando tale considerazione, che il Minghetti lo consultò prima di firmare la convenzione, detta del settembre.

Ai primi del maggio '66 era alla testa della divisione di Piacenza, che egregiamente preparò alla guerra: con Della Rocca fu a Custozza e intrepidamente coperse la ritirata dell'esercito.

A un ufficiale degli ussari che gli intimava la resa, rispondeva la parola di Chambrone, e resisteva senza cedere un palmo di terreno a un uragano di cavalleria austriaca appoggiata da artiglieria.

Al Lamarmora, che aveva rinunciato alla carica di capo di stato maggiore, urgeva dare un successore. Il Della Rocca propose il Bixio, ma pur troppo non si riuscì a vincere la diffidenza del Re. Si disse anche allora che il Bixio dovesse andar ministro della marina, per costringere il Persano a dimettersi o ad agire, ma non se ne fece nulla per la sciagura d'Italia.

Pur troppo, la sconfitta di Lissa, come ben disse il Bixio, creava una flotta all'Austria.

La guerra del '70

Ebbe poi le divisioni di Brescia e Livorno, sinché nel '89 si seppero che egli voleva lasciar l'esercito per tornare al mare. Il Governo non volle e fu creato senatore; messo poi in aspettativa, cominciò a preparare la sua spedizione commerciale, ma, approssimandosi la presa di Roma, ritornò alla divisione di Bologna.

Nolente il Calorna, che non lo giudicava atto per una missione di somma prudenza, non si ebbe però il coraggio di scartarlo; occupò Civitavecchia fulmineamente e si appressò a Roma per via Aurelia, operando sulla sinistra del Tevere in battaglia dimostrativa.

La morte.

Stette ancora sette mesi nell'esercito e nell'aprile 1871 rivolse la sua libertà. Costruì una nave a vapore e a vela, cui impose il nome di *Madaloni*, e il primo luglio 1873 salpava per l'Oriente, il suo sogno la sua aspirazione. Trasportando sobliati olandesi da Soubarava ad Atin sciupava il colera a bordo, e il 12 dicembre egli pure ne fu colpito e il 16 moriva raccomandando i suoi al Re d'Italia.

Tale l'uomo che l'Abba ci ha descritto; il libro, interessantissimo descrittivo, delle vicende di quella vita agitata, tocca anche di quella degli uomini che con lui operarono di guisa che per intero o per iscorcio sono adombrate tutte le principali figure del nostro meraviglioso risorgimento.

Il libro, che avidamente si legge d'un fiato, oltre costituire un'opera buona, è riuscito anche un'opera utile alla nostra storia e bella per lo stile elegante e serrato e per l'imparzialità dei giudizi espressivi.

L'omaggio dell'Italia a Giosuè Carducci

In occasione del Capodanno, il «Resto del Carlino» ha voluto portare il saluto d'Italia a Giosuè Carducci in una pagina, in mezzo alla quale campeggia il ritratto del poeta, contornato da saluti e da auguri mandati da artisti e da uomini illustri.

Il primo saluto è quello del ministro Orlando, che scrisse:

«Riposa ora il braccio del grande Artiere» che nella meravigliosa lucina desto fiamma e festa e lavoro; lascia il Maestro la scuola, che fecondo del suo pensiero vitale, e cui infuse la virtù effettiva delle buone sentenze. Ed egli appare a noi come un indigete genio, possente e benefico, per la cui voce, con stupore nuovo, abbiamo inteso gli spiriti e l'anima, lungamente sopiti, della Madre antica e degli antichi leggendari Eroi. Arrida al Poeta — tale in ogni coro o il voto — arrida la longevità serena e sgargliarda!.

Ed ecco alcuni altri scritti: Graziadio Ascoli: «A Giosuè Carducci. Poiché non mi fu dato votare la legge che vi concerne, tollerata che io vi porto direttamente il tributo della mia riverenza, della mia gratitudine e della mia esultanza».

Luca Beltrami: «Giunga a Giosuè Carducci, col saluto di una costante ammirazione, il rinnovato augurio di lunga e serena esistenza a conforto della patria».

Bjornstjerne Bjornson: «Permetta che un collega straniero si associi alla professione degli innumerevoli ammiratori, grande Poeta italiano!».

Giacomo Boni: «Giosuè Carducci. In riva al puro Clitumno senti da quel grande amplesso nacque l'italica gente, a più dell'Appennino ti parla il sepolcro degli avi umbri, chinato a i ruderi del Foro-segno con dolci lagrime e adori gli sparsi vestigi della dea Roma, e a i lidi almi del Tebro vuoi che intera e diretta risorga l'anima umana. L'ora suprema calando con tacita ala non sfiori, no, non ancora la tua fronte: «Hic ames dici pater atque princeps; o principe poeta, o nostro ispiratore».

Edoardo De Amicis: «Al Poeta grande il saluto della mia ammirazione, al Maestro venerato il saluto della mia gratitudine, e l'augurio eh' egli senta ancora per molti anni sulla fronte gloriosa il bacio della Patria».

Antonio Fogazzaro: «Salute e vigore nella membra, luce e pace nello spirito a voi, Giosuè Carducci, cui non è dato uscir dalla scuola mai, non tacito in perpetuo, maestro d'arte con la dottrina e l'esempio, all'Italia!».

Domenico Gnoli (Giulio Orsini): «Caro Carducci, il saluto di un vecchio amico vi giunga gradito da questa Roma che amate e amate tanto. Ricordate i nostri ansiosi colloqui sotto i portici bolognesi, quando ancora la gran Madre non era ricongiunta alla famiglia italiana? Ricordate poi le pellegrinazioni agitrici del vostro spirito, tra i ruderi dei colli deserti? E da questa Roma, dalla nostra libera Roma, io vi saluto glorioso, e auguro il buon anno a voi e alla patria».

Arturo Graf: «A Giosuè Carducci, nel giorno che, rimanendo maestro, lascia la scuola, manda un saluto e un augurio che, non corrisposto, facendo, l'amò, più forse di molti i quali, parlando, mostrano d'amarlo».

Olindo Guerrini: «Sono passati molti anni che soffro, nelle radici del cuore uno di quei dolori che lasciano il segno dello squarcio crudele. Quando usai dalla casa dolente, andai per uso alla libreria Zanichelli. C'era il Carducci. Non mi disse nulla. Si alzò, mi abbracciò e mi diede due baci, di amico che «a e senta. Quell'abbraccio mi legò a Lui per tutta la vita, che gli sia lunga e felice!».

Attilio Hortis: «Amo dire le lodi di chi merita affetto ed onore, e come trisitano, ripeterle a Giosuè Carducci, vivente gloria della nazione».

Giovanni Marzani: «A Giosuè Carducci, poeta della terza Italia e maestro d'auto-italianità da suoi versi dalle sue prose dalla sua cattedra; a Giosuè Carducci poeta e maestro amatissimo e attissimo, giunga, con quello di tutta la Patria, il saluto augurale di uno fra' suoi devoti discepoli, il quale si onora di aver imparato da Lui il rispetto dell'arte, e la dignità della vita».

Guido Mazzoni: «Tu o Carducci, mi avesti discepolo, tu mi chiamasti figliuolo; quel poco che io valga, lo devo principalmente a te: se mai da me passò in altri un qualche affetto per la critica e per l'arte, il merito è tuo. Gloria a te, o maestro; gratitudine e amore a te, o padre!».

Ringraziamenti di Carducci.

Roma, 2. sera — Carducci inviò al *Giornale d'Italia* il seguente telegramma: «Soprafatto da tale dimostrazione di amore quale mi viene sovra ogni mio merito da ogni ordine del popolo italiano, mi riesce impossibile il rispondere partitamente, a ciascuno, perciò desidero che questo mio telegramma porti la mia gratitudine a tutti quelli che hanno voluto ricordare quel poco che io ho potuto fare per la patria. Gran cuore per rammentare che ha il popolo e come mi piacerebbe avere fatto per lui qualche cosa di vero e di buono. Saluti e grazie anche a Lei».

Malattie degli Occhi e difetti della vista

Specialista Dr. GAMBARTO Via Poacole, n. 20 - Udine Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati il primo sabato e seguente domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

Cronaca Provinciale

Ferrovie e tramvie in Friuli

— Fu presentato domanda, come lasciava trasparire il deputato d'ordine in uno dei suoi discorsi precedenti alla elezione, per la commissione della ferrovia Spilimbergo Gemona, rimasta ora troncata a Spilimbergo con danno del traffico internazionale che vedrebbe, in seguito alla nuova linea, abbreviato il percorso Pontebbà Venezia. E crediamo poter anche affermare che si sta pensando ad allacciare Maniago con le linee ferroviarie, mediante un tram.

La Società esercente la Rete Adriatica ha presentato all'approvazione del R. Ispettorato delle ferrovie la proposta di lavori per la rifornitura accelerata dei tanders dei treni diretti e direttissimi nella stazione di Pordenone.

— Risorge un movimento (e speriamo possa questa volta approvare a buon punto) per un tram elettrico il quale unisse Buia - Tavagnacco - Pagnacco - Feletto a Udine e proseguisse per Mortegliano - Revignano - Latisana. La linea sarebbe certamente destinata ad arrecare notevole incremento pel progresso industriale e commerciale delle regioni attraversate.

— Si resero necessari alcuni lavori di consolidamento e difesa al ponte sul Torre, al chilometro 133,730 della linea Mestre-Cornons. Il preventivo di spesa importa lire 13000.

Il programma della nuova sezione di cattedra ambulante.

Abbiamo avuto più volte occasione di parlare del movimento iniziatosi nei distretti di Tarcento, di Cividale, di Gemona e di S. Pietro al Natissone, per istituire una nuova sezione, in provincia della cattedra ambulante, in aggiunta alle tre sezioni che ora si contano: una a Spilimbergo per i distretti di Maniago e Spilimbergo; altra a Tolmezzo per i distretti di Moggiò, Ampezzo e Tolmezzo; altra a San Vito per i distretti di Sacile, Pordenone e S. Vito.

Tutte queste sezioni — com'è noto — hanno un proprio titolare e dipendono, o meglio sono sorvegliate, oltre che da una commissione speciale per ogni sezione formata con elementi locali, da una commissione centrale sedente presso la benemerita Associazione Agraria Friulana, ed avente lo scopo di vigilare tutte le sezioni.

Le tre sezioni, però, sono ancora in numero troppo limitato, in rapporto all'estensione della nostra provincia; e molto opportunamente il cav. Morgante, sindaco di Cividale, in una lettera ai sindaci del mandamento per incitarli a favorire la nuova istituzione, ricorda le parole dette dall'avv. cav. Pietro Capellani in una sua relazione all'Associazione Agraria Friulana:

«E' certo che nel Friuli nostro, in un avvenire più o meno lontano, con una estensione di chilometri quadrati 6054,95, con una popolazione di 621.722 abitanti, occorreranno non meno di sei o sette sezioni della Cattedra centrale; e ciò per ottenere il maggior vantaggio da questa istituzione».

«Una nuova sezione non dovrebbe dunque tardare a sorgere — continua la circolare — e far sentire la sua benefica azione, specialmente nel nostro mandamento, che ha sete di nuova vita agraria e fortissimo il bisogno d'essere spinto a rendere più produttiva la terra, sola ed unica fonte di ricchezza di questa regione».

«Il campo d'azione è vastissimo, perché qui possa accennarlo per sommi capi, ma è certo che una sezione di cattedra occupantesi del nostro mandamento dovrebbe pensare a:

«Rendere razionale la coltura del frumento aumentando la produzione, diffondere un buon impiego dei concimi chimici, far conoscere l'uso di buone macchine agrarie e specialmente di buoni aratri, dare incremento ad una frutticoltura poggiata su poche ed apprezzate varietà, iniziare una gelsicoltura veramente saggia, migliorare le rotazioni agrarie ecc. ecc., incoraggiare tutte le istituzioni cooperative agrarie, lo sviluppo delle quali è uno dei più grandi fatti economici dei tempi moderni».

«Questo è molto altro, dovrebbe eseguirsi nella parte piana e nella zona collinare; non parliamo poi della Slavia italiana dove un cumolo d'iniziativa sarebbe da prendersi, prima tra tutte, accrescere quei cespi d'entrata (bestiame e latte) che formano il cardine dell'agricoltura montana».

Noi confidiamo che i Sindaci tutti del Mandamento (comprendente i due distretti di Cividale e di S. Pietro) vorranno accogliere favorevolmente questa iniziativa; e che il nuovo anno non trascorra senza che la quarta sezione di cattedra ambulante sorga nella nostra Provincia.

Fenomenale!! Ma vero!! ved. in 4. pag. Un remontoir regalato

Socchieve

Società operaia

Si è riunita l'assemblea della S. Operaia di mutuo soccorso e istruttoria di Socchieve per le elezioni generali e per com. del Cons. Direttivo. Non essendo la maggioranza si dovette rimandare a seconda convocazione 8 corr. In quasi tutte le società Op. succede tal cosa. Nonostante l'uso si deve deplorare che l'operaio curi poco o affatto quelle Istituzioni che sono progresso, avanguardia dell'avvenire del lavoratore. E non si dica che manchi il tempo per curare l'interesse collettivo, (un'ora) guardate le taverne dove l'operaio si avvelena e si abrutisce; e le famose orgie di ballo ove si suda a sprecare il denaro guadagnato con sudori e tolto allo stomaco. Opera! la causa delle vostre miserie sono i vostri vizi la vostra fiacchezza.

S. Vito al Tagl. I gioielli di Favot

(Carlo). — Notti sono, i soliti ignoti salendo la scaletta esterna dell'abitazione di certo Favot G. Batta fu Osvaldo, contadino, abitante alla Casabianca, borgata di questo Comune, penetrarono nella camera da letto. Avvicinatisi al cassettone, comò, aprirono un cassetto, ed involarono una spilla d'oro del costo di L. 7, un anello pure d'oro con pietre chimiche bianche del valore di L. 7, un paio di cosiddette boccole di L. 4, ed un orecchino d'oro a forma di cerchio, valente L. 2.

Al Favot, che in tal modo ebbe a patire un danno d'una ventina di lire, non rimase che la magra soddisfazione di denunciare il furto ai carabinieri.

Dei ladri finora nessuna traccia.

Enemonzo. Assemblea della Società Operaia.

1. — Ieri alle 2 pom. nella sala Zulanzi si tenne l'annunziata assemblea della Società Operaia. Presiedeva il dott. Guido Benedetti cui facevano ala il vice presidente ed i consiglieri. L'intervento dei soci fu abbastanza numeroso.

Anzitutto il presidente pose un saluto agli emigranti ritornati in patria, poi commemorò con toccanti parole il socio defunto ed ex presidente Colossetti Luigi che fu anche sindaco del paese per vari anni.

Si aprì la discussione sulla modifica di un articolo dello statuto e sulla introduzione di un nuovo regolamento ai sussidi dei soci ammalati all'estero; poi, a voti unanimi si deliberò di inaugurare al più presto il vessillo sociale dono delle donne di Enemonzo e confezionamento di una gentile signorina.

Si nominò un comitato organizzatore della festa, tutte persone che danno affidamento sulla sua buona riuscita.

Comune di Bordano

avviso d'asta

Nell'ufficio Municipale di Bordano alle ore 10 antim. del 20 Gennaio 1905 avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di due edifici l'uno a Bordano capoluogo per le Scuole e Uffici Municipali, l'altro ad Interneppo per le Scuole, in relazione al progetto, dell'ingegnere Del Pino, per l'importo complessivo di L. 27371.82, soggette al ribasso di un tanto per cento nella gara di delibera.

L'asta sarà tenuta sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso ad estinzione di renderla e sotto l'osservanza del Regolamento di contabilità dello stato, e le proposte di miglioramento in ribasso non inferiore al ventesimo potranno essere presentate nel termine di 40 giorni della delibera provvisoria.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare un certificato di idoneità di recente data rilasciato da un ingegnere e depositato di L. 2800.00 da trattarsi al solo deliberatorio fino alla stipulazione del contratto, prestando esso allora una definitiva cauzione di L. 5.600.

Presso la Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio potrà chiunque prendere in esame gli atti di progetto.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e registro stanno a carico dell'appaltatore.

Bordano, 29 dicembre 1904.

Il Sindaco

F. Colomba

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il bisogno di pubblicamente ringraziare il Dott. cav. Ufficiale Luigi Rieppi per le intelligenti e premurosissime cure prestate al figlio Giuseppino, operato di laparotomia per peritonite da appendicite perforata.

Il caso era disperato, e già dopo un consulto medico le speranze di salvarlo si erano perdute, senonché quell'abillissima mano chirurgica lo restituì miracolosamente all'affetto della famiglia la quale pure assicura, che la sua riconoscenza non verrà mai meno.

Chivaris 3 gennaio 1905.

Umberto Cattarossi

Da Villacco

Una festa italiana. Per la diffusione della lingua.

1. La Scuola italiana, sorta qui per obbligazioni private, procede assai bene, sempre più incoraggiata dalle simpatie onde il nostro console, egregio sig. Lorenzo Scarpa, seppero circondarla e fra connazionali e tra gli abitanti di questa città ospitale, dove gli italiani hanno sempre trovato accoglienze ottime.

Ecco la seconda lista delle obbligazioni pro anno scolastico 1904-1905: Baccasin Edoardo corone 5, Ancona Luigi 2, Ermacora Carlo 1, Bozenoni Cherubino 1, Romanelli Silvio 5, fratelli Dal Torsò di Udine 50, co. Piero Foscarelli di Venezia 50, Emilio Bertolini 4, Enrico Bonelli 2, Arduino Segalla 10, Luigi Gattoni 2, Giacomo Morandini 10, Scarpa Amerigo di Venezia 40, Ditta Giovanni Ermolli di Udine 50, Enrico del Moro 40, Ditta Carlo de Roia 40, Umberto Salvaterra 40. Queste offerte (tra cui vedete parecchi nomi di friulani), aggiunte a quelle della prima lista, formano la bella somma di corone 4512.

Alla fine d'anno, si festeggiò, col tradizionale Albero, il Natale. L'albero fu regalato dall'egregio nostro console. Erano presenti parecchi cortesi invitati, tra cui l'imperiale regio ispettore scolastico distrettuale il quale ebbe parole d'incoraggiamento per la nostra scuola e di elogio per chi l'aiuta e con amorosa cura la dirige.

La simpatica festiciola si svolse molto ordinatamente. Alcuni allievi, piccoli e grandi, declamarono componimenti d'occasione; ed i nostri «piccoli italiani» ricordarono con affetto la cara Patria.

Poi, segui la distribuzione dei doni — che furono assai graditi; si che ognuno dei regalati si partì molto soddisfatto e i più piccini veramente raggiunti di contentezza.

Militaria.

Olivi Camillo, tenente in aspettativa a Colloredo di Montalbano (Udine), richiamato in servizio dal 29 novembre 1904 e destinato al reggimento cavallleggieri di Lodi.

De Pecezz Egon Giuseppe tenente in aspettativa a Gressoney (Ivrea) richiamato in servizio del 13 dicembre 1904 e destinato al reggimento cavallleggieri Vicenza.

Candele Isidoro tenente in posizione ausiliaria artiglieria (treno) distretto di Udine, richiamato temporaneamente in servizio effettivo dal 1 gennaio 1905, addetto al magazzino di mobilitazione della brigata del 3.º artiglieria fortezza, in distacco a Mantova.

Baldissera Aleo sottotenente fanteria di complemento distretto di Udine deposito Udine, U. I. accetta la dimissione del grado.

Manara Ruggero, sergente allievo ufficiale di complemento proveniente dai militati di I categoria laureato in zoologia, è nominato sottotenente di complemento nel corpo veterinario militare e destinato al reggimento cavallleggieri Vicenza. Il servizio durerà dal 1 febbraio al 1 maggio 1905.

Oro cav. Pasquale colonnello comandante il 7.º reggimento alpini è nominato ufficiale della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi e buoni servizi.

In Italia e fuori.

— Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del dicembre 1904 superarono di lire 309.065 quelle accertate nel dicembre del 1903. Le entrate realizzate dal 1 luglio al 31 dicembre 1904 segnano un aumento di lire 1.757.735 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

— Nel Vallesse, undici contrabbandieri italiani tentarono passare il Colle di Valsneg. Cinque vi trovarono la morte, sepolti dalla neve!

— Domenica sera, nella stazione di Roma a San Paolo, il treno omnibus proveniente da Fiumicino innestò un treno merci che manovrava. Due vagoni merci rimasero frantumati. I viaggiatori si spaventarono; si ebbe qualche contuso. Maggiori disgrazie furono evitate, perché il macchinista del treno di Fiumicino, accortosi del pericolo, diede il contrapporre.

— Un accidente ferroviario accadde alla stazione di Genova: due carri merci frantumati, due frenatori leggermente contusi.

Desideri e reclami

Pro igiene e decenza

Tanto nel versante di via Rivis quanto in quello di via S. Giorgio gli innumerevoli angoli della Chiesa di quella Parrocchia sono ora ridotti ad un tale immondizia, che ci vorrebbero proprio le macchine inadori della Società per lo spurgo Pozzi neri.

In quei paragi vi sono parecchi esecrizi di Osteria, e non tutti muniti dei dovuti spanditoi interni; per cui i loro frequentatori hanno ridotto tutte le mura esterne della Chiesa e delle case vicine ad una completa sconcezza.

Reclamasi un efficace e sollecito provvedimento.

Cronaca Cittadina

La questione del pane.

Domenica, adunque, «gli elettori amministrativi del Comune di Udine sono invitati a votare per «il Sì o per il No... sulla questione: «L'electore intende che il Comune assuma l'economia l'esercizio di un forno municipale per la fabbricazione del pane nei modi e «termini stabiliti dalla deliberazione «adottata dal Consiglio comunale «nella seduta 23 e 30 settembre 1904?»

L'electore non avrà nemmeno il disturbo di scrivere: in Giunta fece preparare le schede bell'e stampate; e la risposta sarà data col deporre nell'urna o l'una o l'altra di esse, conforme che «intende» o «non intende».

Francamente, a noi sembra che la questione, posta in questo modo, sia bel che risolta: e cioè crediamo che nessuno, il quale voglia badare unicamente al proprio interesse, potrà deporre nell'urna il No. Perocché la domanda si traduce, realmente, in quest'altra:

«Intendete voi, cittadino elettore del Comune di Udine, che il Comune fabbrichi il pane per venderlo a voi ad un prezzo inferiore a quello a cui lo vendono i fornai? Rispondere negativamente? Ma perché? Ma non solo il pane: anche la carne; e se non basta la carne il vino, le vesti, i mobili, tutto, saremmo disposti a «intendere» che il Comune assuma in economia, per vendere ad un prezzo minore di quello che usano i fabbricanti e negozianti attuali. Senonché un rillesso arresta il nostro entusiasmo; ed è che alla domanda: va unita un'altra:

«Potrà il Comune fabbricare il pane e venderlo ad un prezzo minore di quello usato dagli altri fornai, senza incontrare perdite, le quali andranno a carico degli stessi contribuenti? Questo è un punto sul quale la relazione non lascia tranquilli. Già un nostro collaboratore ha dimostrato che, basandosi proprio sulla relazione, c'è da temere assicurata una perdita quotidiana; e la dimostrazione seguì a base di cifre, le quali... non sono un'opinione. Poi, se le nostre informazioni sono esatte, v'era nella relazione scritta un altro punto dubitativo, che lasciava la commissione poco tranquilla sopra certe possibilità di perdite: quale che, nella stampa, fu trascurato, non volendosi intiere suscettibilità.

D'altronde, gli esempi che si hanno anche dai fuori, non sono molto incoraggianti. A Catania, pare che l'attuazione del forno municipale abbia portato al Comune una perdita di 70 mila lire circa: questo dicevano i giornali del novembre passato. Da Palermo, non vengono notizie molto ottimiste. I primi esperimenti avuti in Italia non sarebbero quindi — ripetiamo — rassicuranti.

Avremmo compreso che si fosse fatto un passo alla volta: per esempio — ciò che fu ripetutamente ventilato, — che si fossero uniti tutti gli istituti pubblici, e le opere pie: Casa di Ricovero, Ospitale, Seminario, Collegio di Topo, Collegio Uccellis, Istituto Micesio, Cucina economica, ecc. — e avessero, d'accordo, eretto un forno per proprio uso e consumo, dal quale gradatamente, con l'esperienza, venire al forno od ai forni anche per il pubblico. Molti di quegli istituti sono beneficiati da «Legati», i quali vendono ogni anno i propri frumenti e che avrebbero potuto, invece, passarli al forno ai prezzi di mercato, direttamente...

Insomma, un passetto alla volta, conforme alle buone consuetudini friulane: questo sarebbe stato il nostro ideale. Mentre, allo stato delle cose, ripetiamo, non ci sentiamo punto sicuri che la nuova impresa cui sta per accingersi il Comune abbia da avere un pratico ed utile risultato.

Vedemmo, per esempio, cadere troppe cooperative, sorte anche con entusiasmi e con entusiasmi salutate anche dalla «stampa», per non essere diventati un po' diffidenti verso questa novità del forno assunto in economia dal Comune: ora diversa bensì dalle cooperative, ma che pur ha qualche punto di analogia con esse.

Per questi dubbi e per queste considerazioni, domenica non parleremo il nostro voto, al referendum né per il Sì né per il No.

Teatro Minerva.

La compagnia comica napoletana questa sera rappresenterà l'ultima novità del giorno: Don Felice disertore ovvero I gemelli, commedia musicata in tre atti con trasformazioni: parole dell'artista Cozzolino, musica del maestro Müller.

Da questa sera in poi i prezzi sono ridotti come segue:

Palco L. 4.—
Poltroncina » 1.—
Scanno » 0.50

Distinzioni onorifiche a concittadini.

Il conte comm. Antonino di Prampero, senatore del Regno, presidente del Consiglio superiore del Catasto e segretario del Senato, fu da S. M. il Re, in occasione del capo d'anno, nominato Grande Ufficiale dell'ordine Mauriziano.

Baronia ferroviaria.

Non si sa più nulla di quel che avviene in ferrovia. Per esempio, il treno che doveva partire ieri (mettiamo pure un'ora) alle 10.35, partì con ottanta minuti di ritardo; il diretto di stamane, cinquantotto minuti. E sono giorni, sono settimane, sono mesi che si continua così.

Questa baronìa ferroviaria porta come conseguenza la baronìa postale: il pubblico che aspetta nel sempre indecente nostro ufficio postale (parliamo, naturalmente, dei locali) la distribuzione delle lettere, per mezz'ora, per ore intere; «corrieri» che non giungono a lettere che di conseguenza ritardano di ore — talvolta di un giorno; inceppaggio grave negli affari.

I giornali di Venezia attribuiscono questi ritardi alla neve, indicandola come una causa anche dei ritardi nei treni provenienti da Udine; ma li possiamo assicurare che ciò non è vero: in tutto il Friuli attraversato dalle ferrovie non c'è nemmeno il più piccolo segnale di neve.

Non siamo fra coloro che ad ogni più sospinto levano gli alti guai; ma la baronìa si protrae così a lungo che crediamo si debba provvedere in ogni modo per farla cessare.

Notizie riassuntive di Cronaca.

LE CASE OPERAIE. Dopo l'approvazione del consiglio comunale di vendere i fondi, venuti dal Legato Tullio, che costeggiano il Ledra, fuori porta Anton Lazzaro Moro; si aspetta ora la sanzione della Giunta provinciale amministrativa. I lavori saranno cominciati, probabilmente, ancora in primavera. Intanto, la commissione tecnica studia per il progetto definitivo. Il 1905 vedrà dunque, molto probabilmente, sorgere le prime case operaie della Comune di Udine.

A PROPOSITO DI CASE.

Molti rilevano che mancano, alla nostra città, case che diremo « medie » — cioè belle case abitabili da famiglie non propriamente ricche, ma discretamente provviste o che hanno una discreta rendita dal lavoro dei loro capi; impiegati pubblici o privati, direttori di stabilimenti ecc. Case che offrono tutti i comodi richiesti dalle moderne esigenze, e non perciò sieno molto costose, è difficile trovarne: e forse, non sarebbe una speculazione cattiva se qualcuno vi pensasse. L'incremento della popolazione media le rende molto ricercate.

UN RICORSO?

Abbiamo udito che il maestro Giuseppe Buffoni, il quale ebbe testé a veder respinto un suo primo ricorso contro il deliberato del nostro Consiglio comunale che... non lo nominava tenendo buoni i criteri della commissione incaricata di esaminare i concorrenti, la quale fissava punti 8 come necessari alla nomina: abbiamo udito, ripetiamo, che egli intende ricorrere al Consiglio di Stato.

La deputazione provinciale.

Nella seduta medesima, la Deputazione si occupò del regolamento per le grazie dotali Marangoni, apportando qualche modificazione al regolamento che fu approvato dal Consiglio comunale.

Bolettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello. Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20. Ieri 2: bello. Temper. mass. —2.3 Minima —0.5 Media —5.35 Acqua c. mm. —. Oggi 3 Gennaio ore 8 ant.: Termometro —6.5 Min. aqua. nott. —10.8 Barometro 758 Situazione: coperto. Vento: 10 Press.: crescente

Augurio

Incomincio il nuovo anno. Tutti si augurano qualche cosa ed anche la Sorveglianza Notturna, augurando ai suoi abbonati un anno felice e contento, da sola si augura che, gli abbonati, convinti del grande beneficio della impresa, si stringano in solidarietà ed accrescano ad Essa il lustro ed il benemerito che (come dal vero). Le spetta.

L'Imprerario Puselli Ermengildo

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di «Moro Alessandro»: Commisari Giacomo L. 1, Malignani Giuseppe 1, Bassei Lazzaro 1, Calligaris Giuseppe 1, Famiglia Tommasini 5, Malignani Arturo 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di «Alessandro Moro»: Eleonora Platz L. 10, Del Puppo Eugenio 10, Antonio Fonzatti 2.

Offerte fatte all'Erigendo Ospizio Cronici in morte di «Antonio Dell'Osse»: Ditta Comino e Marangoni 1; di «Gloria Giuseppe di Giuseppe»: Ditta Comino e Marangoni 1; di «Mancetti Valentino»: Cremese Celso 1.

Per i fatti d'Innsbruck.

Offerte fatte alla Dante Alighieri: Offerte precedenti L. 690.45. Deputazione provinciale di Udine L. 100; in sostituzione del viaggio a Venezia per assistere all'impedimento Convoglio: Panziera di Zoppola co. m. 10. Totale L. 800.45.

Ringraziamenti ed auguri.

Ci comunicano: Semplice, ma sincero, ma caldo e pieno di peculiarissima gratitudine viene a Voi, o benefici cittadini udinesi, un augurio di felicità per la ricorrenza del novello anno. A voi tutti che, a seconda della copia di bene che Dio vi ha favorito, pietosamente ricordate ed i vostri soccorsi le orfanelle di questo Istituto della Provvidenza, nonché i poveri piccini dell'Asilo dell'Immacolata che, alla loro volta, con raddoppiato calore fanno più che mai in questi giorni, dolce violenza al cuor del celeste Bambino, perché converta in altrettante benedizioni e grazie le offerte da Voi fatte in loro favore.

Offerte fatte alla «Scuola e famiglia per gli alunni poveri dell'educatorio».

XII Eleoco. — Somma precedente L. 1177.07. Go. Sebastiano di Montebanico L. 6, Pico G. Antonio L. 40, Lucio De Clerici L. 5, De Nobili Francesco L. 50, Zuccheti Romilda L. 50, Larocca L. 20, Nardo L. 30, Marquardt Pasquale L. 50, Bonelli Giuseppe L. 1, Bascazzoli Domenico L. 50, Maria Maria L. 3, Alma Gallucci L. 50, Sandro Maria L. 40, D. Gartner L. 50, Luigi Galluzzi L. 30, Giuseppe Spilimbergo L. 1, Francesco Maria L. 50, Del Negro Michele L. 50, Mentini Maria L. 1, Cremese Caterina L. 50, Grassani Adelinda L. 50, Schiavi Costanza L. 1, Visentini Quinto L. 50, Fattori Francesco L. 1, Brugnolotto Sodia L. 60, Cudicini Agostino L. 40, Zuccheti Enrico L. 1, Cantoni Lucia L. 20, N. N. L. 5, Pasolini Giovanna L. 1, N. N. L. 2, Schiavi Adolfo L. 1, Menis Maria L. 50, Muscicchi Pietro L. 2, Stollini Enrico L. 50, Dal Dan Antonio L. 1, N. N. L. 30, Mauro Orsola L. 40, Marchesi Maria L. 1, Bria P. A., Locatelli Angela L. 50, Valtorta Medea L. 20, Licci Lucia L. 60, Gilberti Italia L. 1, Pascolletti Orsola L. 30, Reze Giuseppe L. 50, Ermacora Adele L. 1, Pellegriani Angelo L. 1, Celotti-Ongaro Anna L. 3, Aronco Girolamo L. 2, Scher Teresa L. 60, Rita Pietro L. 2, N. N. L. 25, Bigotti Giovanna L. 30, Lucchi Pietro L. 2, Garbelotto Maria L. 15, Duri Adelaide L. 40, Bazzi Ida L. 1, Morassi Cecilia L. 60, Tiziani Teresa L. 30, N. N. L. 1, Cogolo Francesco L. 20, N. N. L. 50, Cutini Italia L. 50, Toso Rosa L. 40, Paoluzza Antonio L. 1, Pellegriani Vittorio L. 50, Romano Antonini L. 1, Del Fabbro Bearzi L. 2, Basandella Pietro L. 30, Marioni Gio. Battista L. 5, Della Vedova Maria L. 50, Arturo Errani L. 5, Diana Maria L. 20, Fabbiano Rosa L. 40, Monni Giulia L. 40, Valzucchi Giacomo L. 1, Valle Carolina L. 30, Del'Osse Maddalena L. 30, Querini Maria L. 50, Raiser Rosa L. 50, N. N. L. 50, Mungliori L. 40, Bassi Rosa L. 30, Bria Giacomo L. 40, N. N. L. 2, Selan L. 20, Indri L. 1, Totale L. 1264.32

13. Eleoco. Somma precedente L. 1264.32. Famiglia Morelli de Rossi L. 5, Giuseppe Morelli de Rossi L. 5, N. N. L. 1, Santacroce L. 30, Casasua L. 2, Faelutti Antonio L. 20, Billian Valentino L. 20, Mason L. 1, Ditta Angelo Scaini L. 5, Alfonso Pravisani L. 1, Conti Quintino L. 1, Pietro Niggi L. 1, Marco Feruglio L. 60, Caterina Cavinato L. 40, Luisa Casati L. 1, Tam e C. L. 1, Francesco Tureo L. 20, Gattardo Giovanni L. 1, Alba Angeli L. 15, Bergamasso Luigi L. 20, Giovanni Valle L. 1, Elena Trani L. 3, Zilotti L. 1, Pietro Contarini L. 1, Angeli L. 1, N. N. L. 40, Girisatti L. 1, N. N. L. 50, Pietro Marcolini L. 2, V. M. L. 50, Serosopoli L. 50, N. N. L. 10, Pico ved. Scialino L. 20, Bon L. 2, Teresa Quercinelli L. 1, Antonio Fanzuta L. 2, M. P. L. 20, N. N. L. 1, Gina Boranuzzi L. 50, N. N. L. 50, N. N. L. 20, Marezzini Maria L. 25, Bartolin Luigi L. 60, Giacinto Scania L. 30, Ines Montico L. 1, Bertoglio Ludovico L. 50, Comino e Marangoni L. 2, N. N. L. 1, Galluzzi Giuseppe L. 50, N. N. L. 50, Giuseppe Hoce L. 2, Bruni L. 50, Pezzi L. 80, N. N. L. 25, Raffaeli L. 1, Zuccolo L. 1, Marusig L. 1, Martinelli L. 1, Lidia Verza L. 1, Sartori L. 50, avv. Baschiera e famiglia L. 2, Giuseppe Del Negro L. 1, Caterina Floretti L. 50, Viezzi Enrico L. 1, N. N. L. 40, A. Baldissora L. 1, N. N. L. 50, E. Petroschi L. 2, Palmira Sartoretto L. 1, G. B. Cremese L. 1, Teresa Feltrin L. 15, N. N. L. 50, on. Emilio Drussi L. 1, Carlo Floretti L. 1, Zanutta Ferruccio L. 1, Conzatti Zannetto L. 1, Giovanna Valaste L. 1, Rest Borghese L. 1, Russo Anna L. 40, A. Miani L. 2, Marcolini Cornazzi L. 4, Tarnietto Giuseppina L. 50, M. L. L. 1, Pittomi L. 1, Fermano Gabassi L. 60, P. C. L. 5, N. N. L. 1, Volton L. 25, Mussato L. 50, Caueligh Giuseppe L. 50, Caterina Battistoni L. 3, N. N. L. 50, D. Lovisoni L. 1, N. N. L. 2, Emma Forni L. 1, Vittorio Mario L. 2, Clechard L. 1, N. N. L. 1, Emilia de Pola L. 1, Pietro Anzolini L. 2, Angelina Rossi L. 1, Elisa Covaradi L. 2, Elena vena ved. Comelli L. 2, Bosero Augusto L. 1, Paolo Lucchini L. 1, de Pace L. 3, Luigi Conti L. 1, Monsignor Arcivescovo L. 10, G. di Prampero L. 2, Olga Valentina L. 1, famiglia Fracassetti L. 5, Fratelli Mulinaris L. 4, N. N. L. 30, N. N. L. 20, N. N. L. 30. Totale lire 1446.12.

Ostentato silenzio.

Il Gazzettino di oggi narra che la notte di domenica, a con una orribile temperatura, le povere reclute furono destinate nella sala Cecchini con un po' di paglia e senza coperte e accusa i giornali cittadini di ostentato silenzio.

Per quanto riguarda noi, la cosa vi era stata narrata ieri mattina; ma poiché quando si tratta di reclami gravi ci piace di andar al fondo delle cose; volemmo prima avere schiarimenti in proposito. E ci risultò essere falso che le reclute fossero state (in parte) accantonate nella Sala Cecchini, con poca paglia e senza coperte.

Una potente sbornia.

Verso le ore 16 di ieri il vigile urbano Pogorani trovò in Piazza Umberto I un uomo steso a terra, ubriaco tradicio, assiderato e morto alla testa.

Un'altra, senza che pronunciasse una parola. Con la vettura N. 47 fu trasportato all'ospedale, ed ivi venne identificato per contadino Melchiorre Gio. Battia d'anni 43 di Zircone, cieco dell'occhio destro. Fu medicato e quest'oggi è già licenziato.

Contravventori all'art. 458 del C. P.

Alle ore 24.30 le guardie di Città e levarono la contravvenzione ai fidejarnari Pittor Adolfo di Stefano d'anni 33 abitante in Viale Palmirova, e a Musoli Carlo fu Antonio, senza tessera dimora, perché in piazza V. E. essendo all'occhiata, schiamazzavano.

Particolari sulla caduta di Portarturo.

ULTIMA ORA.

La partenza delle navi russe.

CEFU 2. Oltre le quattro contro-torpediniere russe arrivate qui, lasciarono iersera Portarthur anche le contro-torpediniere Soniele, Boiki, ed un trasporto che aveva a bordo ottocento soldati feriti. Il consiglio di guerra che aveva preso la decisione della capitolazione della fortezza, decise pure la partenza di queste navi. L'ammiraglio Wiren chiese al generale Stoessel il permesso di mettere in salvo le navi; il generale Stoessel acconsentì di gran cuore. Le navi uscirono furtivamente dal porto tra le sei e le undici di sera, senza incontrare i giapponesi. I comandanti delle quattro torpediniere, arrivati a Cefu, decisero di disarmare; le navi si legarono strettamente fra loro. Siccome nessuna nave da guerra cinese si trovava in porto, la commissione delle dogane s'incaricò di proteggere le navi russe.

Gli errori di profughi.

Tre contro-torpediniere giapponesi penetrarono nel porto alle ore 4.20 pom., fecero una dimostrazione, e poi raggiunsero le altre navi che attendevano fuori del porto. È supponibile generale che stessero bisogna attendersi importanti avvenimenti. Il Tantai ha ordinato agli equipaggi russi, fra i quali si trovano numerosi malati ed ai soldati che erano a bordo delle navi russe, di recarsi nel forte Cinese ove sono locali disponibili per alloggiarli.

Gli agenti delle dogane fanno stessero la guardia attorno alle navi russe, impedendo agli stranieri di recarvisi bordo.

Gli ufficiali hanno tutti la stessa parola per descrivere lo stato della fortezza. Durante gli ultimi cinque giorni il bombardamento e gli assalti non cessarono mai, né di notte, né di giorno. Essi dicono che Portarturo era un inferno. CEFU 3. Gli errori di questi ultimi giorni superano qualsiasi descrizione. Non v'era nessun punto della città che fosse al riparo dalle granate giapponesi, molti ospitali furono colpiti. I feriti si rifiutavano di rimanere; alcuni si coricavano, malgrado il freddo intenso, per le strade, sopra i cumuli di macerie; altri camminavano traballando e si trascinavano fino alle linee di battaglia, dove gettavano sassi e sfidavano i giapponesi, fino a che non rimanevano prigionieri o la morte veniva a liberarli dalle loro sofferenze. Questo stato è durato cinque giorni e cinque intere notti. Negli ospedali non vi erano più posti; le munizioni, sebbene usate con parsimonia, da parecchi mesi cominciavano a mancare.

Quando fu firmata la convenzione

TOCHIO, 3. — I Commissari giapponesi e russi firmarono iersera alle 9.45, la convenzione relativa alla capitolazione di Portarturo. Era sempre più evidente che i giapponesi erano sul punto di impadronirsi di questa preda, che costava loro eserciti e tesori. La presa della collina dei 203 metri fu la ferita nel tallone d'Achille, la prima ferita mortale; altre ferite furono la presa dei forti di Erlung-scian, di Suun-scian e di Palung-suan; ma il generale Stoessel aveva dichiarato che si sarebbe combattuto fino alla morte. Lasciammo al capitano Cartzon, il cui padre è console di Russia a Parigi, il compito di dipingere al generale Stoessel la disperata, dolorosa situazione. Stoessel era l'agonia personificata. Gli era impossibile di arrestare i

La scarcerazione della guardia Barbieri.

Loi sera, venne scarcerata, avendo ottenuto la libertà provvisoria, la guardia di città Barbieri, arrestata giovedì sotto la grave accusa di atti turpi sopra una bambina.

Essendo stato il Barbieri licenziato dal corpo fino all'esito del processo, partirà oggi per Ancona sua città natale.

Si dice che egli abbia scelto a suo difensore l'on. Vecchini.

Gabinetto Dentistico
CESARE GRACCO
Pierazione medico-chirurgica

Otturazione in porcellana, platino, oro - Denti artificiali irrisconoscibili - Correzione delle malocclusioni - Estrazione dei denti palatini e senza dolore (Scuola americana) - UNINE - Via Gemona N. 26 - UDINE - NB. Onorario dopo prova soddisfacente.

Prof. E. CHIARUTTINI

specia. lista per Malattie interne e Nervose. Consultazioni dalle ore 13 alle 14. Piazza Mercantouovo (S. Giacomo).

Gli orrori delle ultime ore.

CEFU 3. Il generale Stoessel ha massacrato tutto un esercito di questi giapponesi, i cui occhi nelle ultime convulsioni della morte fissavano istintivamente i loro feriti. Il generale Stoessel ha bruciato contro di essi fino all'ultima cartuccia, ma arrivavano sempre più furiosi e feroci di prima, e sempre altrettanto risoluti di prender la fortezza.

Le munizioni erano esaurite nei forti est e nord. Non avevano più per combattere che cinquemila uomini validi, molti dei quali convalescenti. Quindici feriti ingombravano le strade, gli ospedali diroccati, riboccarono di feriti. Il generale Stoessel dovette rassegnarsi e convocare un consiglio di guerra al quale assisteva l'ammiraglio Wiren.

La riunione degli ufficiali

CEFU 3. — Fra i continui fischi delle granate a mitraglia che spaziavano tutta la città i nostri ufficiali, sfiniti per disagi, hanno tenuto una solenne riunione. Un imperioso destino presiedeva a questa scena estremamente commovente. I singhiozzi serravano la gola di tutti. Si fu presto d'accordo. Fu opinione generale di capitolare cogli onori o di morire combattendo. S'innalzò la bandiera bianca. La flotta ricevette alcuni rapidi ordini. Si udirono allora due violenti esplosioni presso la ferrovia; due forti primi di munizioni erano stati fatti saltare. I superstiti della guarnigione si ritirarono verso il porto e gli altri punti ove erano concentrati gli ultimi approvvigionamenti. Ci si preparava a combattere fino alla morte, nel caso in cui il generale Noghi mancasse di generosità.

Tragico Natale in Russia.

PIETROBURGO 3. — La notizia della capitolazione di Portarturo è conosciuta finora soltanto nel mondo ufficiale. La popolazione è interamente consacrata ai preparativi del Natale, sembra ignorarla; e certo, quando la notizia sarà nota, essa darà grande impulso al movimento in favore della cessazione della guerra e dal richiamo della squadra dal Baltico. I circoli ufficiali partigiani della guerra credono che la Russia debba fare uno sforzo supremo per riparare all'effetto del colpo così grave un po' attenuato del resto dagli onori militari accordati dal Mikado al generale Stoessel ed agli eroici difensori di Portarturo.

CEFU. — Quantunque il generale Noghi non occupasse iersera tutti i forti al Nord, si ritiene generalmente che essi non avrebbero potuto resistere agli attacchi dei giapponesi. Erlung-scian cadde soltanto in seguito alla mancanza di munizioni, tutti i suoi difensori perirono battendosi alla baionetta e coi calci dei fucili. Queste sono le informazioni ricevute qui oggi dalle contro-torpediniere russe che entrarono in porto approfittando della nebbia. I giornalisti hanno preso d'assalto le navi durante tutta la giornata e riuscirono a strappare poco a poco dalle labra degli ufficiali angosciati la narrazione degli ultimi giorni di Portarturo.

Il capitano Rartsoff chiuso nella cabina della sua nave la Wlasing dette dappima una smentita formale alla notizia ufficiale, giunta da Tochio che diceva che Stoessel

aveva offerto di capitolare; ma le sue parole suonarono più come una protesta contro il crudo destino che come una risposta alle domande dei giornalisti, più tardi confessò verità.

Lo sciopero degli scaricatori a Venezia.

VENEZIA 2. — Stamano il lavoro fu sospeso; alla Marittima i negozianti poterono racimolare pochi operai per gli scarichi più urgenti. La Società di Navigazione si rifiutò di disdire il contratto. In un'adunanza gli scaricatori deliberarono la continuazione dello sciopero. Domani si comincerà la distribuzione dei sussidi. Sono giunti altri rinforzi; i negozianti deliberarono di ingaggiare kemiri per resistere ad ogni costo; il consiglio della Camera di Commercio dopo lunga discussione nominò una commissione per tentare un accomodamento. Nella discussione alcuni oratori ritenevano lo sfruttamento cui sono soggetti gli scaricatori avventizi.

Latigi Montico, gerente responsabile.

SOCIETA'

POMPE FUNEBRI

Hocke-Belgrado. Questa società ha deciso di concedere il trasporto gratuito alle persone povere, dichiarate tali dal Municipio; per gli altri servizi funebri fissa la seguente modica

Tariffa
I. Classe Carrozza cristalli, 12 valetti e bara completa L. 80
II. Classe Carrozza, 6 valetti e bara completa L. 50
III. Classe Carrozza, 4 valetti e bara completa L. 30

Servizio di lusso e carrozza bambini a prezzi da convenirsi.

Premiato Stabilim. Bacologico

M. Mozzi

Vittorio VENETO. Direttore approvato dalla R. Stazione Bacologica di Padova. «Specie di vini, invecchiamento giapponese e cinese. Razza svevica e robusta allevata in località montana e nelle proprie colonie — Ichnozona alpina — Risultati costantemente splendidi. Massima onorificenza Udine 1903 — Chiedere campioni, programmi e certificati.

Ostetricia eminenziata della R. Università di Padova - Perfezionata nel R. I. O. Ginecologica di Firenze

Amelia Nodari

in massa. MASSAGGIO e visite a domicilio. Da consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno - Via Giovanni d'Udine N. 48 - Udine.

G. Calligaris

UDINE Via Palladio. Dottor Cav. Ugo Ersetigg - allievo delle Cliniche di Vienna. Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Liruti Num. 4.

Impianti di riscaldamento

termosifone e a vapore. Cataloghi e progetti gratis.

Der le Signore :

Nella Sala Mode L. MARCHI in Piazza Vittorio Eruan. N. 4 trovano ricca esposizione Mantelli delle più distinte novità invernali Blouses, Tailleur, modelli originali di Vienna e Parigi.

Terreni da vendere

strada di rionovalazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgarsi al Perito signor Luigi Taddio, Via del Sale.

OFFICINE VELLISCIG

UDINE Piazza Umberto I. CIVIDALE = già MARZUTTINI & C. = Piazza Giulio Cesare

AUTOMOBILI - MOTO CICLETTE

Biciclette da L. 100 a L. 250

Impianti elettrici e di gas acetilene. Garanzia di un anno. - Pagamenti rateali.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

L. Cuoghi

UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE



ORGANI - ARMONIUMS PIANI MELODICI

Noli da Lire 2.50 a 10. Rappresentanza e deposito Biceletto e Molociclette della grande fabbrica italiana Stracci e U. già Prinetti & Stucchi.

Agricoltori

presso l'impresa militare fuori Porta Pragensis (ex casa Nardini) trovano disponibile letame cavallino a centesimi 50 il quintale se, purché non dagli acquirenti in case, medesimo lire 7 alle 11 di tutti i giorni non festivi.

Stabilimento

bacologico. Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto.

Lo invecchio giallo col bianco giapponese. Lo invecchio giallo col bianco cinese. Lo invecchio giallo indigeno col giallo cinese (giallogiallo serico). Il dottor conte FERRUCCIO DE BRANDIS gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Non adoperare più tinture dannose

Ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea

R. Staz. speriment. agraria di Udine. I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, né altre sostanze minerali nocive. 13 gennaio 1901 Prof. Nallino. Unico deposito per Udine presso il parrochiano LODOVICO RE - Via Daniele Manin.

Dottor Cav. Ugo Ersetigg

allievo delle Cliniche di Vienna. Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Liruti Num. 4.

Nuova Impresa Pompe Funebri.

Recapito in via Cavour N. 5 presso il premiato giardinere fiorista

Augusto Calderara

Servizio completo a prezzi modicissimi di impossibile concorrenza. Deposito bare di lusso, con contro cassa in zinco, cedibili a prezzi di fabbrica. Trasporti funebri per tutta la provincia.

Gabinetto D.r Luigi Spellanzone

Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. - Denti e dentiere artificiali. Udine piazza del Duomo N. 3.

PANELLO DI CRANONE - Unica rappresentante e depositaria per Friuli, la Ditta L. NIDASSIO di Udine - Viale Espositi, 4

